

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Arte

A colloquio con un importante esponente della pittura figurativa contemporanea



Davanti al Pontefice. Roberto Ferri con uno dei due ritratti ufficiali di Papa Francesco



La lezione del Merisi. Roberto Ferri, «Ultima cena». Olio 70 x 100: uno degli esempi del suo essere «caravaggesco»

Roberto Ferri: «Io caravaggesco? Faccio autoritratti di stati d'animo»

Parla l'artista che domani aprirà il ciclo di webinar «Oltre il velo di Maya» di Accademia SantaGiulia

Bianca Martinelli

■ Caravaggesca, barocca, simbolista, a tratti persino dadaista, alla perenne ricerca d'equilibrio su un crinale - quello della tela - su cui si manifestano forze opposte.

È la pittura figurativa intesa alla maniera di Roberto Ferri (1978), artista tarantino di stanza a Roma, che domani, mercoledì, alle 17, inaugurerà il ciclo di webinar «Oltre il velo di Maya», promosso dall'Accademia SantaGiulia di Brescia, per raccontare agli studenti e alla cittadinanza il senso di una pratica - quella figurativa in pittura - che mantiene salda la sua presenza sul panorama artistico nazionale, nonostante l'avanzata novecentesca (ma non solo) di correnti legate ad una matrice concettuale dell'opera, all'astrazione delle forme, ad approcci polimerici

ci o all'atto performativo. Ne parliamo con Roberto Ferri.

«Il corpo», tema del suo intervento bresciano, è non a caso anche il perno attorno al quale ruota tutto il suo lavoro artistico...

Si tratta di un corpo di cui non indago solo l'aspetto estetico e compositivo, bensì mi servo di esso per profilare visivamente moti e turbamenti dell'anima. Deformità del corpo, alterazioni e malformazioni rappresentano inquietudini interiori espresse nelle distorsioni del corpo. Quello che mi interessa è dare forma al ventaglio di profondità, passioni e pulsioni umane, sono stati d'animo tradotti in immagini.

La critica ha definito la sua pittura caravaggesca, simbolista, barocca...

Caravaggio è uno dei punti di riferimento, così come lo è

molta pittura dal Barocco all'Ottocento. La lezione del Merisi la si può notare nel contrasto di luce e ombra, mentre il simbolismo è nella frequente presenza di elementi arcani, esoterici, nei riferimenti all'astronomia che inserisco per codificare il racconto di tematiche esistenziali attraverso uno o più simboli.

Come gli elementi in ferro battuto?

Esatto, ricorrono spesso nelle mie opere e simboleggiano la parte razionale dell'uomo nell'atto di bloccare, di contenere, l'aspetto irrazionale e d'inquietudine che pervade la composizione. Altro esempio sono gli astrolabi: macchine nobili che rendo surreali con uno spostamento di contesto quasi dadaista, marchingegni che perdono il loro significato originario a contatto con il corpo, per innescare un ragionamento "altro".

Luce e ombra, bene e male, ragione e irrazionalità: l'elemento duale è una costante...

Assolutamente sì, ogni lavoro parla di me e delle mie personali inquietudini. È come se fossero tutti autoritratti di un mio stato d'animo che poi, anche alla luce della situazione

che stiamo vivendo, possono essere fatti propri da chi li guarda.

Al 2014 risalgono i ritratti ufficiali di Papa Francesco. Riuscire a coniugare il suo stile così come l'abbiamo finora descritto alle esigenze della committenza ecclesiastica poteva non essere immediato...

I due ritratti mi sono stati commissionati dal governatorato del Vaticano. In questo caso ho concentrato il lavoro sulla raffigurazione del corpo, tralasciando gli elementi caratteristici della mia poetica per vestire i panni di "ritrattista ufficiale". Un altro lavoro destinato ad un ambiente religioso l'ho realizzato per la Cattedrale di Noto, in Sicilia. Il prof. Vittorio Sgarbi mi ha commissionato una Via Crucis in 14 tele.

Il ciclo di incontri che Lei inaugura domani nasce dalla volontà di raccontare l'attualità della pittura figurativa. La domanda è spontanea: che senso ha, oggi, perpetuare in pittura stilemi e caratteristiche del passato?

Personalmente non mi concentro tanto sul porre riferimenti passatisti o contemporanei, io cerco di fornire una raffigurazione della figura umana che sia priva di connotazioni temporali, così come atemporale è il concetto di sentimento umano. //

LA RASSEGNA

Dopo Ferri, online Frani, Arrivabene e Mastrovito

QUATTRO LEZIONI APERTE A TUTTI

Bianca Martinelli

Corpo, luce, visione e reinvenzione sono le tematiche affrontate nel ciclo «Oltre il velo di Maya», promosso dall'Accademia SantaGiulia di Brescia nell'ambito dell'iniziativa «I mercoledì di Accademia». Quattro lezioni aperte agli studenti e alla cittadinanza in programma da domani (31 marzo) al 23 giugno, moderate dal docente e critico Matteo Galbiati che, attraverso il dialogo con altrettanti artisti contemporanei e la presentazione dei rispettivi approcci alla figurazione, illustrerà senso e modalità con cui la pittura figurativa odierna si inserisce nel contesto

Diversi approcci alla figurazione in un panorama vocato al concettuale

di una scena artistica contemporanea fortemente vocata al concettuale. All'incontro con Roberto Ferri, seguiranno quelli con Ettore Frani (28 aprile, «La luce»), Agostino Arrivabene (26 maggio, «La visione») e Andrea Mastrovito (23 giugno, «La reinvenzione»). Tutte le sessioni si terranno alle 17 in diretta online, la partecipazione è gratuita inviando la propria adesione a orientamento@accademiasantagiulia.it o compilando il form al link: https://bit.ly/Mercoledì_di_Accademia.

La registrazione degli incontri sarà messa a disposizione sui canali web e social dell'Accademia di Belle Arti SantaGiulia.